

Al Palapartenope

«Promessi sposi» ancora più kolossal

Allestimento speciale per il musical di Guardì con Galatone, la Smorra e Di Tonno

Diego Del Pozzo

Saranno repliche speciali, quelle napoletane de «I promessi sposi», l'opera moderna tratta dal romanzo di Alessandro Manzoni da Michele Guardì con le musiche di Pippo Flora. Il musical arriverà al Palapartenope da giovedì 1 dicembre a domenica 4 in una versione potenziata dal punto di vista scenografico rispetto alle precedenti date romane (da domani al 27 al Gran Teatro) e a quelle del debutto della scorsa settimana ad Ascoli.

«Abbiamo deciso di debuttare a Napoli di giovedì, anziché martedì 29 novembre, proprio per prenderci un paio di giorni in più dopo le date di Roma e dedicare la giusta cura all'allestimento pensato appositamente per gli ampi spazi del Palapartenope», spiega Guardì. «Il pubblico napoletano merita il meglio e, così, abbiamo deciso di realizzare una serie di fondali in muratura, come quelli delle opere liriche, al posto di quelli dipinti, in modo da rendere l'effetto visivo ancora più coinvolgente e realistico. Sono sicuro che se ne gioveranno gli attori e che gli spettatori apprezzeranno molto».



L'autore
«Fedele al testo soprattutto nei rispetti dei temi»

Dopo la messa in scena a San Siro del 18 giugno e quelle del 2010 nella valle dei templi di Agrigento e al teatro degli Arcimboldi di Milano, il kolossal diretto e scritto da un veterano della tv italiana ripartono per un'intensa tournée invernale di 21 settimane, con ben 127 repliche. Un'operazione totalmente italiana, che sfida lo strapotere straniero sul campo dei musical, con un budget di 5 milioni di euro sinora, a cui vanno aggiunti i 3 e mezzo del nuovo tour, che si muove su 10 tir seguiti dai 45 artisti in scena e gli oltre 20 tecnici.

Guardì è orgoglioso delle dimensioni dell'allestimento, con gli otto enormi carri mobili della scenografia, le proiezioni, gli effetti scenografici speciali e persino - «una vera pioggia che conclude l'opera sul coro del "Padre nostro": sul palco piovono per davvero, per lo stupore degli spettatori».

I protagonisti sono Noemi Smorra nei panni di Lucia e Graziano Galatone

Al Mod

«Colazione da Tiffany» in digitale

Proiezione speciale di «Colazione da Tiffany» in occasione del suo cinquantesimo anno: appuntamento al Modernissimo solo stasera, con proiezioni alle 18, 20.15 e 22.30. Il capolavoro di Blake Edwards interpretato da un'indimenticabile Audrey Hepburn, è stato restaurato in digitale da Nexo Digital. Tratto dal romanzo di Truman Capote, il film ha segnato la storia del cinema e del costume, aggiudicandosi due Oscar grazie alla straordinaria colonna sonora di Henri Mancini e al successo della celebre «Moon river». Ora, a 50 anni dall'uscita, si conferma come una commedia capace di gettare un ponte tra passato e presente, arrivando finalmente nelle sale nella sua versione restaurata 4K che gli regala uno splendore mai visto prima.



Renzo e Lucia Graziano Galatone e Noemi Smorra in «I promessi sposi». A sinistra, Michele Guardì, autore e regista

ne come Renzo; e poi, Christian Gravingna (fra Cristoforo e il cardinale Borromeo), Chiara Luppi (Perpetua), Antonio Mameli (don Abbondio), Brunella Platania (Agnese), Cristian Mini (l'avvocato Azzecagarbugli e il conte Attilio), Rosalia Misseri (la monaca di Monza, già vista nella «Tosca» di Lucio Dalla), Vittorio Matteucci (l'Innominato), Enrico D'Amore (Egidio) e Renzo Musumeci (don Ferrante). Particolarmente rilevante, in questa versione, il don Rodrigo interpretato da Giò Di Tonno. «È un personaggio sul quale ho potuto lavorare molto per costruirlo assieme a Michele», racconta l'attore-cantante lanciato dal ruolo di Quasimodo in «Notre Dame de Paris» prima di vincere Sanremo, nel 2008, con Lola Ponce e il «Colpo di fulmine» della Nannini, «perché nel testo manzoniano è il meno definito. E così, nella nostra versione, abbiamo puntato molto sul suo lato umano».

La tappa partenopea è particolarmente attesa da Noemi Smorra: «Sono napoletana per parte di padre e

Il concorso

Musica contro le mafie con Lucariello e Biscuits

Scelti i tre finalisti di «Musica contro le mafie 2011», il bando lanciato dal Me di Faenza e da «Politicamente scorretto»: Lucariello, rapper napoletano ed ex voce degli Almamegretta, con «I nuovi mille» e «Lettera alla mia terra», quest'ultimo un duetto con Raiz che prende spunto da un articolo che Saviano dedicò alla terra che è stato costretto a lasciare; i Biscuits, una band partenopeo-milanese che ha presentato il brano «FortaPasc», sugli ultimi mesi di vita di Giancarlo Siani; i siciliani Le Formiche con «Polvere e regole». I tre si contenderanno la vittoria il 19 al teatro Testoni di Casalecchio di Reno, inaugurando «Politicamente scorretto» con una serata di musica indipendente nel segno della lotta alle mafie presentata da Enrico Deregibus.

non vedo l'ora di proporre la mia Lucia al pubblico della città più teatrale e musicale d'Italia». Cristian Mini, intanto, presenta il duello del suo conte Attilio con don Rodrigo come «il più lungo dell'intera storia del teatro italiano».

Nel rapporto col testo di Manzoni, Guardì ha cercato di essere il più fedele possibile, «in particolare per quel che riguarda i temi universali contenuti nel romanzo: l'amore, il rapporto tra giustizia e potere, la fede, la divina provvidenza». Detto delle musiche di Pippo Flora, va ricordato che le scene sono di Luciano Ricceri, i costumi di Alessandro Lai, i gioielli di Gerardo Sacco, le coreografie di Martino Muller, le luci di Marco Macrini, le orchestrazioni di Renato Serio e la consulenza per l'editing musicale di Sergio Cammarere. Per le date del Palapartenope i biglietti costeranno 45, 35 e 25 euro più i diritti di prevendita. Previsite repliche mattutine per gli studenti delle scuole campane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Delle Palme

Licia Maglietta: «Storie di donne nella società dello spettacolo»

Angela Matassa

Due atti unici diventano uno solo spettacolo, diretto e interpretato (con Nicoletta Maragno) da Licia Maglietta, in scena con «La grande occasione» di Alan Bennett, da stasera al Delle Palme. Due monologhi al femminile - «La sua grande occasione» e «Un letto tra le lenticchie» - per raccontare la società.

Signora Maglietta, che cosa hanno in comune le due protagoniste: Susan e Lesley?

«Entrambe sono un segno fortissimo della Rappresentazione, con l'iniziale maiuscola. La prima, moglie alcolizzata di un vicario, esprime in maniera incredibilmente lucida l'ipocrisia del mondo ecclesiastico; l'altra, un'attricetta baldanzosa, il sottobosco dello spettacolo. E sono accomunate da una buona dose d'inconsapevolezza. Susan crede che nessuno conosca il suo vizio, Lesley non sa che cosa dicono di lei nel suo ambiente. Due facce di una stessa medaglia: cinema, tv o chiesa sono tutti luoghi di rappresentazione, su cui le due donne compiono un atto di denuncia».

Questi personaggi hanno avuto un grande successo nella serie televisiva inglese «Talking heads», interpretati da grandi attori, come Maggie Smith e Julie Walters. Come li ha trasferiti in teatro?

«Sono nati per il palcoscenico, ma sono stati fortunati anche in tv. Io restituisco il senso che ha dato loro l'autore. Bennett è maestro d'ironia, di sarcasmo, è amaro, sa raccontare tutto il mondo che è dietro i personaggi che disegna. Con questa messinscena ho voluto esprimere anche un modo di fare spettacolo, tipico dei nostri giorni, che coinvolge anche politici e preti».

Che tipo di ambientazione ha immaginato?

«L'azione si svolge nella cappellata laterale di una chiesa. Qui le due donne s'incontrano, ma non si parlano mai. C'è l'idea di un dialogo che scaturisce dai loro racconti. È un'ambientazione semplice con musiche per organo di Antonio Petrali, brani dell'Ottocento, allora proibiti dalla Chiesa».

Da anni porta la letteratura in scena, scegliendo di dirigersi da sola. Come mai?

«Perché quando un progetto nasce da me, lo immagino nel suo complesso e mi piace mettere insieme tutti gli elementi per farne uno spettacolo. M'intriga raccontare storie drammatiche, descritte con uno sguardo alto, attraverso l'intelligenza e il distacco del sarcasmo. Perciò amo Bennett».

La sua agenda teatrale è ricca.

«È vero. Riprenderò la tournée della commedia "Non tutto è risolto" con Franca Valeri, poi c'è il monologo "Delirio amoroso" su testi di Alda Merini, con il quale sarò a Napoli a febbraio al teatro Nuovo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La prima Licia Maglietta in una scena di «La grande occasione»

Personaggi

Addio a Sollazzo e Mattera, il sorriso del teatro popolare

Pietro Gargano

Doppio lutto nel teatro popolare napoletano per la scomparsa di due veterani. Lunedì, nella sua casa all'Arenaccia, è morto a 85 anni Lino Mattera. Ieri se ne è andata Bianca Sollazzo, aveva compiuto 89 anni il 10 ottobre.

Lino Mattera era nato a Napoli il 26 marzo 1926. Fu attore e cantante duttile e incisivo. Esordì nel 1948 a Piedigrotta, cantò per La Canzonetta, incise per la Phonotype e la Leon. Aveva in repertorio brani da sorrisi e classici come «Torna a Surriento». Nel 1958 partecipò all'operazione delle «cartoline parlanti» di Presti e Reggente: vedute con i solchi, da ascoltare e spedire. Rese omaggio al Napoli con «Scetate ciucciariè» e «Barba, capelli e... sport». Registrò «Malafemmena» e «Casa mia» di Totò.

Come attore si presentò in «Sposalizio» di Viviani, per la regia di Vittorio Viviani, figlio del grande drammaturgo. Roberto De Simone lo volle in «Festa di Piedigrotta», Tato Russo in tanti spettacoli: «La musica dei ciechi», «Scugnizzi», «Café chantant», «Napoli Hotel Excelsior», «Viva Diego»... Mattera fu accanto a Luisa Conte in «Festa di Montevergine». Con Luigi De Filippo diede prove di talento in «Cani e gatti» e «La lettera di mamma». Portò per 15 anni in giro per l'Italia il «Pulcinella» di Scarpato. Al cinema, Vittorio De Sica lo impiegò in «Ieri, oggi, domani» (1963), «Matri-



Bianca
Aveva 89 anni
A sei mesi in scena
Poi da Eduardo
a Lino Crispo



Lino
Aveva 85 anni
Esordì da cantante
poi recitò tra sceneggiati
De Simone e Scarpettiana

monio all'italiana» ('63), «Caccia alla volpe» ('66), Brescia in «Il mammasantissima» con Mario Merola. Nella sceneggiata, brillò soprattutto in lavori di Gaetano Di Maio, il suo vero sceneggiatore e reazioni del pubblico. Virginia Da Brescia ricorda che, nella parte della sua fidanzata abbandonata e malata, gli chiedeva aiuto per andare in ospedale: «Dammi almeno i soldi del tassì». E lui: «Va', vattenne, pigliate 'o tram». Dalla sala partì una scarpa. Mattera si fermò: «Guardate che qui stiamo recitando, mica stiamo facendo sul serio». Aveva sposato l'attrice Anna Walter, figlia di Enrico Cannio l'autore di «O surdato 'nnammurato», fino all'ultimo accanto a lui.

Bianca Sollazzo ha passato l'intera vita in palcoscenico. Figlia di Riccardo - pilastro della Cafiero-Fumo, spalla di Totò, impresario - debuttò piccina di sei mesi in «Pusilleco addiriso». Il capocomico Eugenio Fumo era preoccupato: «Stare pronti dietro le quinte, si 'a piccerella se mette a chagnere, io ve la do e voi mi passate un pupazzo». Invece Bianchina non pianse. Lo raccontò a Enrico Fiore: «Don Eugenio annunciò solenne: è nata un'attrice». Recitò poi a 5 anni nel ruolo di un maschietto in «Masto Giorgio 'o ferraro». Dal 1942, a lungo, fu primattrice nella formazione di Marchettiello e Amedeo Girard. Alternò il teatro alla canzone, nel '44 partecipò alla Piedigrotta Cioffi; nel '48 ebbe successo con «Tu parte Mari». Nel '50 fu chiamata da Vi-

viani, ma era impegnata nella Compagnia Acampora con Gennaro Di Napoli. Nel '51 esordì nella rivista con Aldo Tarantino, in «Tutto è facile». Fu scritturata nel '67 da Eduardo De Filippo e girò l'Italia. Passò alla Scarpettiana. Lavorò con Luisella Viviani, Ugo D'Alessio, Gennarino Palumbo. Tornò alla sceneggiata nella stabile del 2000 con Beniamino Maggio, Liliana e Trottolino.

Negli anni '70 passò con Tony Bruni e poi con Mario Trevi. Nel 1979 formò un duo con Lino Crispo, applaudito in «Sciò sciò ciucciuvè» (1980) diventata sceneggiata come «Arriva Topo Crispo». Con Crispo incise spassosi duetti e stabilì il primato di 11 feste di matrimonio in un giorno, ma per pigrizia rifiutò la scrittura in tv a «Drive in».

Bianca fu impegnata nel cinema («Celebrità», «Il motorino», «Chiari di luna», «O surdato 'nnammurato», «Vento di mare», «Sabato domenica e lunedì»). Negli anni '90 affiancò Tato Russo in «Tre cazzune furtunate» e «A nanassa». Annunciò il ritiro, tornò. Affrontò «Zio Vanja» di Cechov, diretto da Peter Stein, successo a Mosca e a Edimburgo nel 1998. Lavorò con Rino Marcelli. Recitò in «Il medico dei pazzi» con Aldo Giuffrè e in «Aida» di Armando Pugliese. Alla svolta del millennio fondò la Piccola Stabile di Teatro Comico e si esibì al teatro Il Primo. Siera fermata solo due anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA